

Un arco di pietra, un arco nel cielo

*Tanti e tanti anni fa, in un'epoca non definita, attorno alla montagna sacra del **Coldai**, dove ogni mattina sorgeva e sorge ancora il sole, simbolo di vita, dimoravano esseri magici e fantastici, in stretto contatto con la natura, da cui traevano gioia ed energia per perpetuare la loro specie.*

Questi esseri misteriosi, nascosti nei boschi, sorvegliavano le fonti, gli animali, la vegetazione, potevano aiutare gli eventi stagionali ordinari e straordinari con sortilegi ed incantesimi, ma erano costretti per salvaguardare l'equilibrio biologico ed ecologico a non intrattenere rapporti con gli umani, con i quali non potevano neppure stabilire incontri occasionali.

*Ai **Piani di Pezzè** la natura era incontaminata, i fiori spuntavano con colori splendidi e profumavano l'aria come in nessun altro luogo; il sole primaverile ed estivo riscaldava i germogli che crescevano rigogliosi sugli alberi e sugli arbusti là intorno; gli uccelli cinguettavano indisturbati da mattina a sera e costruivano i nidi secondo le proprie abitudini.*

I gufi e le civette cercavano cavità negli alberi; la pernice bianca, il gallo forcello e il gallo cedrone nidificavano sul terreno.

I picchi scavavano i tronchi, i tordi intonacavano l'interno del nido con il fango, il merlo acquaiolo si stabiliva nei buchi delle rocce o dietro alle cascate...

Il cuculo aspettava che qualche altro uccello lo lasciasse accomodare in un nido abbandonato.

*Le poiane invece si piazzavano sulle rocce di **Sora Sassel** e da là controllavano tutte le montagne del circondario e le praterie sottostanti.*

E così la vita scorreva serena.

*Le aivane, ninfe protettrici delle acque, sorvegliavano la sorgente di **Fontana Bona** che emetteva un'acqua fresca, pura, cristallina, benefica per la salute degli animali e degli uomini.*

*Nel periodo estivo il pianoro veniva attraversato dai pastori che portavano le mandrie al pascolo ed era risaputo che quando le bestie avevano brucato l'erba dei **Piani di Pezzè** il loro latte diventava profumato e nutriente tanto da integrare l'alimentazione dei neonati o da favorire la guarigione degli ammalati e dei convalescenti.*

Il formaggio, il burro e la ricotta prodotti con tale latte erano i migliori che i casari potessero ottenere e venivano consumati nelle grandi occasioni.

*Attorno alla sorgente di **Fontana Bona** crescevano erbe aromatiche e medicinali che potevano essere utilizzate fresche o essiccate.*

Il crescione, ricco di vitamine e depurativo, poteva essere mescolato e consumato con l'insalata; l'assenzio era fatto macerare nella grappa e bevuto a bicchierini come digestivo; con l'arnica unita all'alcol si potevano massaggiare le ossa doloranti o ammassate per cercare sollievo; con la malva si preparavano infusi antinfiammatori;

dalla radice della genziana bollita in acqua o vino si potevano ottenere decotti stimolanti...

Inoltre l'erba del cuculo, con le sue foglie cuoriformi cresceva copiosa attorno alla sorgente indicando chiaramente che l'acqua era potabile.

Gli uomini che si dissetavano alla fonte avvertivano un senso di benessere generale ed era convinzione diffusa che l'acqua di **Fontana Bona** potesse essere miracolosa.

Durante l'inverno, un giovane contadino di **Coi** era stato molto ammalato, aveva avuto una forte tosse e la febbre alta, si era temuto per la sua vita.

Con il sopraggiungere della stagione primaverile aveva ripreso ad uscire anche se si sentiva ancora tanto debole.

Ogni pomeriggio di sole aveva preso l'abitudine di recarsi fino alla sorgente di **Fontana Bona** e di dissetarsi con grandi sorsi della sua acqua corroborante.

Osvaldo, questo era il suo nome, era un bellissimo giovane biondo con gli occhi azzurri, aveva una grazia innata nei movimenti e nelle parole, inoltre possedeva un talento naturale, non abbastanza apprezzato dalla sua famiglia e dalla società rurale in cui viveva: sapeva dipingere o ritrarre fedelmente qualsiasi paesaggio, animale o persona...

Osvaldo percepiva che il suo ritrovare le forze era collegato alla passeggiata quasi quotidiana alla sorgente.

Cerco un vecchio quaderno dove era solito realizzare i suoi disegni, una matita e si avviò verso **Fontana Bona** desideroso di ritrarre i luoghi per poterli poi riguardare durante le giornate di pioggia.

Giorno dopo giorno, seduto sui prati fioriti o sulle sponde del corso d'acqua, cominciò a ritrarre la fonte da tutte le sue angolazioni.

Era talmente immerso nella sua attività che si estraniava completamente, non possedeva più la cognizione dello scorrere del tempo e non riusciva a quantificare le ore in cui rimaneva fuori casa, ma non era mai stato così felice in tutta la sua vita perché si sentiva trasportato in un mondo magico.

Le aivane erano disturbate dalla presenza del giovane, perché non potevano svolgere liberamente le loro attività consuete.

Di solito trascorrevano le giornate attorno alla fonte danzando, cantando, curando le piante del bosco come quelle di un giardino, estirpando le specie malefiche e arricchendo il terreno di piante benefiche e medicinali e soprattutto controllavano che l'acqua zampillante della sorgente contenesse le proprietà curative a beneficio degli esseri viventi, perché le aivane erano creature buone e generose.

La permanenza continua e oziosa di questo giovane tardava o impediva lo svolgimento delle loro occupazioni.

Alla sera ritornavano nelle caverne segrete, alle pendici del **Monte Coldai**, attraversando l'arco di pietra di **Ru de Porta** che costituiva il confine tra il mondo magico degli esseri fantastici e la realtà degli uomini, e lì si lamentavano della giornata appena trascorsa.

Molte aivane erano incuriosite dalla presenza del ragazzo di **Coi**, in particolare le più giovani, mentre le più anziane, che avevano maggiore esperienza, temevano che dopo quel giovane sarebbero arrivate ancora altre persone a stravolgere la natura dei luoghi, perciò vivevano con la strana sensazione che stesse per accadere qualcosa di terribile ed ineluttabile che avrebbe cambiato completamente la loro esistenza... Osvaldo, riguardando i suoi disegni, ebbe l'impressione di scorgere tra le fronde l'immagine di una splendida fanciulla. Da quel momento si radicò in lui la convinzione che se si fosse fermato più a lungo a **Fontana Bona** avrebbe realmente incontrato la ragazza dei suoi sogni, perciò portò con sé una coperta, poche provviste e si stabilì accanto alla fonte riparandosi sotto i rami degli alberi o tra gli anfratti delle rocce.

Le aivane erano disperate, non potevano più risanare le erbe dei pascoli e le acque della sorgente, che pian piano stavano perdendo le loro proprietà curative.

Osvaldo aspettava e sospirava.

Le aivane nascoste dietro ai tronchi degli abeti e dei larici lo spiavano.

Vanessa, Aporia, Erebia, Licinia, Melanargia, Pieride e Pianella bisbigliavano incerte sulle scelte da intraprendere.

Un giorno Vanessa, che in realtà era la fanciulla ritratta nel disegno di Osvaldo, decise di manifestarsi a lui per spiegargli la situazione... ma quando i due giovani si incontrarono non riuscirono più a separarsi perché si innamorarono perdutamente.

Le altre aivane cercarono di intervenire per scongiurare l'imminente pericolo, ma non furono ascoltate.

Intanto lo stregone del **Monte Civetta**, dalla cima più alta della montagna, osservava attentamente la valle e si accorse che le aivane non stavano lavorando scrupolosamente come era loro abitudine.

Incuriosito e soprattutto desideroso di danneggiare le caritatevoli ninfe dei boschi, si interessò della situazione e non tardò a comprendere cosa stava accadendo.

Lo stregone Zuiton aveva la facoltà di trasformare le ninfe che non avessero rispettato le regole in altri esseri viventi e gli uomini troppo curiosi ed impiccioni in esseri inanimati.

Questa volta stava raggiungendo lo scopo di far trionfare le forze distruttrici del male, contrapposte alle forze del bene fautrici di operosità costruttiva.

Le aivane disperate cercarono di nascondere i fatti, ma ormai Zuiton sapeva già tutto e si apprestava a colpire gli esseri buoni ed innocenti.

Durante un pomeriggio estivo scoppiò un fortissimo temporale con lampi, tuoni e grandine.

Le aivane fuggirono verso **Ru de Porta** per ripararsi ed Osvaldo, che finalmente poteva vederle, compì l'imprudenza di seguirle.

Lo stregone montò su tutte le furie, un umano stava varcando la porta, che segnava il confine tra il mondo reale e quello fantastico.

Zuiton non poteva permettere che il mondo degli esseri mitologici della montagna venisse violato, così intervenne immediatamente.

*Trasformò Osvaldo che stava per varcare l'arco di **Ru de Porta** nel **Popo de Lander**, lo fissò nella parete rocciosa del **Monte Coldai** con l'aria sognante e pensosa, mentre sta immaginando di raggiungere l'agognata felicità.*

*L'onda dei poteri di Zuiton colpì Osvaldo e contemporaneamente fece crollare con enorme fragore l'arco di **Ru de Porta**.*

Le aivane vennero travolte e sepolte dalle macerie e subito furono trasformate in altrettante farfalle che ancora al giorno d'oggi conservano i loro nomi.

Vanessa, con le ali color arancione coperte da macchie nere, bianche e giallastre che diventano blu lungo il margine apicale; Aporia, bianca con venature scure; Erebia, marrone con strisce arancione e ocelli neri, bianchi al centro; Licinia, di colore blu intenso con margini alari bianchi; Melanargia, con la livrea nera e bianca maculata, Arginnia, arancione con disegni neri; Pieride, bianca con due macchie nere e un tratto grigio sulle ali anteriori.

Pianella, invece, venne mutata in un fiore raro e prezioso, la scarpetta della Madonna o pianella di Venere.

*Ancora ai giorni nostri le splendide farfalle che volano sui fiori dei **Piani di Pezzè** discendono dalle antiche aivane e le rarissime pianelle di Venere continuano a riprodursi grazie a Pianella.*

Zuiton, dopo aver colpito duramente le aivane, provò un sentito rimorso per aver alterato la bellezza e l'armonia dei luoghi.

*Cercò allora di rimediare: passato il temporale, fece comparire nel cielo tra il **Monte Coldai** e il **Monte Civetta** un bellissimo arcobaleno, a parziale sostituzione dell'arco di **Ru de Porta**.*

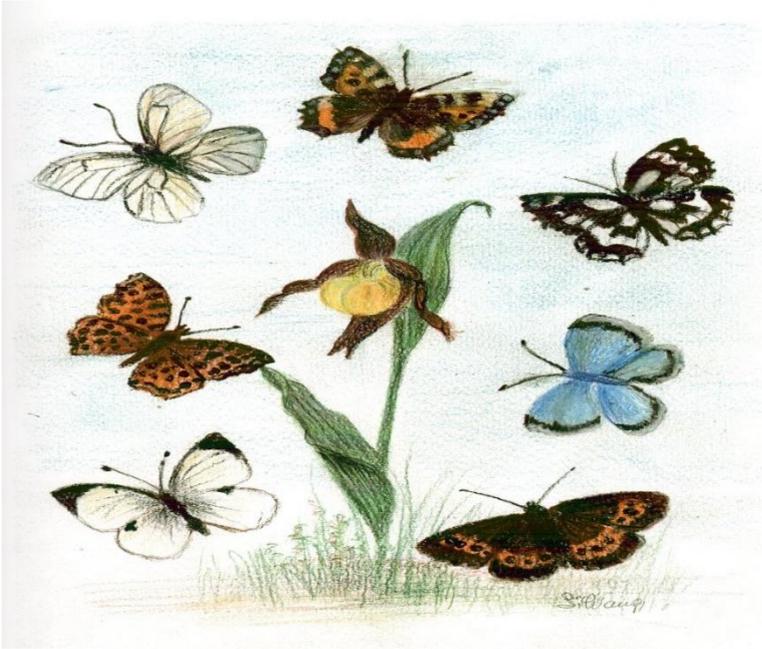
*Gli abitanti di **Alleghe** uscirono nella piazza e sulle soglie delle case ad osservare lo splendido arco iridato, ne furono talmente colpiti da rappresentarlo anche in un affresco del soffitto della chiesa, interpretandolo come un fenomeno sovranaturale. Tuttora chi si reca alla sorgente di **Fontana Bona** può cogliere la magia dei luoghi con l'anima sensibile delle aivane e di Osvaldo ed allora si sentirà in armonia con la natura traendo da essa positività, benessere e meraviglia, oppure potrà rivivere le sensazioni dello stregone Zuiton ed essere un osservatore e un fruitore superficiale, poco attento ai bisogni dell'ambiente, proiettato verso l'esteriorità e l'interesse immediato.*



Escursionisti in cima all'arco di Ru de Porta. (Dall'archivio di Lorenzo De Toni)

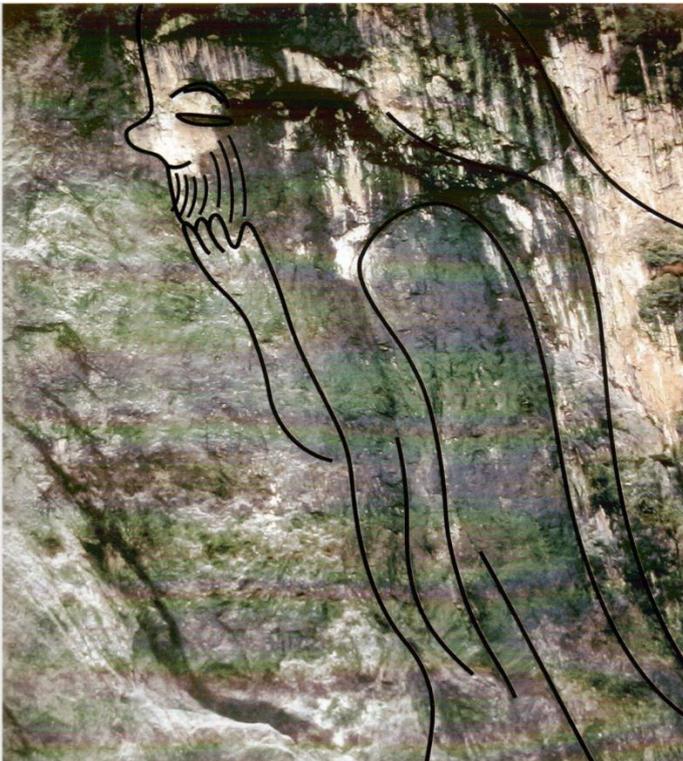


Lo stregone Zuiton si appresta a colpire le aivane e Osvaldo. (Disegno di Dunio Piccolin)



Le aivane sono state trasformate in altri esseri viventi.
Al centro il fiore denominato Pianella della Madonna.
Procedendo da sinistra, le farfalle sono: Pieride; Arginnia; Aporia; Vanessa; Malanargia; Licinia;
Erebia.

(Disegno di Silvana Del Negro)



Il *Popo de Lander* o *Frate de le Crepe de Falconera* osserva i viandanti coperto dal suo mantello.
Nella primavera del 2004, dopo una settimana di abbondanti piogge, si è staccata una parte del
viso. (Foto e informazioni di Gabriella Bellenzier)

La fotografia, colta dall'obiettivo di Paola De Biasio, riproduce l'arcobaleno che si è sdoppiato tra Coldai e Civetta.



Soffitto della chiesa di Alleghe. "Il sacrificio di Noè".

E' il momento della pace tra Dio e l'uomo.

Dio disse: "Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e al terra".



Graffito di Laura Ballis. "Le aivane del Coldai".